

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DI FRONTE AI CONTINUI RINVII DEL GOVERNO DEMOCRISTIANO

Il Pci chiede per le pensioni la riforma e l'acconto subito

Un comunicato dell'Ufficio politico - Pieno appoggio alle rivendicazioni dei braccianti e dei salariati - Un telegramma dei sindacati - Montagnani dichiara che l'INPS è pronto a pagare - Confermato dal programma della Dc l'affossamento delle riforme e il rifiuto a una politica che affronti i problemi reali - Vecchietti al Cc del PsiUP

Ingrao alla Tv: più voti ai comunisti per superare il centro-sinistra

Sfacciata impudenza

ORDUNQUE, secondo Forlani, l'Unità si sarebbe macchiata di «sfacciata impudenza». La nostra «sfacciata impudenza» consisterebbe nel fatto che abbiamo scritto che Forlani e la Dc vogliono scaricare il peso delle difficoltà economiche sopra le masse lavoratrici. In realtà, noi abbiamo scritto qualcosa di più. Abbiamo scritto di un vuoto immenso nella relazione che Forlani ha tenuto al Consiglio nazionale del suo partito; abbiamo sottolineato che in due ore di allocuzione il segretario di un partito che chiede voti ai lavoratori si è «dimenticato» dei problemi dei lavoratori.

Abbiamo scritto e ripetiamo che in Etia la relazione «il mondo di chi vive del proprio lavoro è restato completamente fuori». Forlani può usare gli epiteti che vuole, ma non ci può smentire. C'è una pagina e mezza di relazione stampata su quel foglio semiclandestino che è l'organo ufficiale della Dc. Non c'è neppure una parola, una parola sola, sui problemi della gente che lavora. Non si tratta, però, di una «dimenticanza». La verità è che Forlani e tutto il gruppo dirigente della Dc, nella loro linea di destra, non sanno che dire alle donne e agli uomini che vivono del proprio lavoro. E la conseguenza non solo di una linea, ma di un modo di governare, che ha portato la Dc ad un distacco crescente dalla realtà delle grandi masse popolari, comprese, innanzitutto, le grandi masse popolari cattoliche. Si pensi alla implosione di Donat Cattin, che rappresenta nella Dc la corrente più «a sinistra»: «Per respingere l'indirizzo di Berlinguer» ha detto Donat Cattin — che vuole battere la Dc sulla sinistra bisogna non dargli una mano con un programma a destra».

Pensate quanta sollecitudine il problema non è quello di riflettere sui problemi reali del paese, sui sacrifici sull'angoscia, sui bisogni delle donne, delle grandi masse lavoratrici e dei ceti medi laboriosi. No. Il massimo sforzo e la massima richiesta è quella di dare una verniciatina sociale al programma per potere «respingere l'indirizzo di Berlinguer».

MA IL PUNTO è qui. L'accusa e la denuncia dei comunisti non può essere «respinta» perché sono i fatti che parlano. Parlano le statistiche dei morti sul lavoro, dell'aumento degli invalidi, dei disoccupati, degli emigrati. Parlano le cifre delle pensioni di fame, dei salari che rimangono i più bassi del Mercato comune, parlano i dati sulla questione femminile, sulla condizione dei giovani, parlano le clamorose ingiustizie del sistema fiscale, del sistema assistenziale, della politica dei prezzi, della casa, dei trasporti, della scuola.

L'Ufficio politico del Pci ha esaminato l'andamento della campagna elettorale, e in particolare le questioni che emergono dalle assemblee di lavoratori delle diverse categorie. Sono corso in tutta Italia le iniziative delle organizzazioni comuniste. Particolarmente numerose sono le assemblee dedicate al problema delle pensioni. Larghissimo risulta il consenso dei lavoratori e dei pensionati con le proposte del Pci. Ovunque viene sottolineata l'urgenza di una riforma del regime pensionistico che garantisca ad ogni lavoratore il mantenimento del suo tenore di vita anche dopo la cessazione del lavoro. Per questi motivi, l'Ufficio politico ha deciso che, all'apertura del Parlamento che sarà eletto il 7 maggio 1972, il Pci riprendendo posizioni già espresse in occasione dell'ultima discussione sul bilancio alla Camera dei deputati, presenti una proposta di legge per unificare le pensioni minime a un livello pari a un terzo del salario medio industriale (per arrivare, cioè, per tutti, a un minimo oggi valutabile in 40.000 lire); riliquidare tutte le pensioni anteriori al 1968 con un loro generale aumento; portare la pensione sociale a 32.000 lire mensili.

L'Ufficio politico del Pci è favorevole a un immediato e consistente acconto su questi futuri miglioramenti da distribuire a tutti i pensionati, che sia chiaramente definito come anticipazione delle necessarie misure di riforma. In questo quadro l'Ufficio politico del Pci ribadisce la sua posizione favorevole alla parità dei minimi di pensione tra lavoratori autonomi (contadini, artigiani, commercianti) e lavoratori dipendenti, ed esige l'immediata e totale applicazione della delega che il governo ha ricevuto a questo fine.

L'Ufficio politico del Pci rivolge infine un saluto ai braccianti e ai salariati agricoli in lotta per piegare la tracollante resistenza della Confindustria e per conquistare il patto nazionale di lavoro, ed è pienamente favorevole a che vengano accolte con urgenza le richieste dei sindacati in merito alla parità previdenziale, alla cassa integrazione salariale, agli elenchi anagrafici. Intanto i segretari delle tre confederazioni sindacali dei lavoratori, Lama, Storti e Vanni, hanno inviato al presidente del Consiglio un telegramma in cui — riferendosi agli incontri avuti con esponenti del governo e alla convocazione del consiglio dei ministri — confermano la volontà di risolvere il problema del miglioramento generale delle pensioni secondo la nota piattaforma rivendicativa unitaria «Badiossone» la propria disponibilità, anche ad un eventuale provvedimento amministrativo a favore dei lavoratori dipendenti e titolari di pensioni sociali inteso a disporre un immediato, congruo anticipo che per poter essere

L'assemblea di ieri

Le linee conservatrici del programma annunciato dalla Dc

IL CAPO FASCISTA ELOGIA LA RELAZIONE DI FORLANI

Con la riunione del Consiglio nazionale dell'altro ieri, la Dc ha fornito un quadro complessivo della propria svolta a destra. Gli elogi e le critiche raccolti dalla relazione di Forlani nei diversi ambienti non sono una chiara conferma (anche sulla stampa i commenti più favorevoli vengono dal foglio di destra, e in particolare da quelli della catena del petroliere Montali). Nella giornata di ieri, sulla base della linea conservatrice intitolata alla cosiddetta «centralità», il gruppo dirigente del partito democristiano ha tenuto un'assemblea nazionale dei dirigenti provinciali e regionali per illustrare «ra stato detto, il programma elettorale della Dc — che sarà pubblicato oggi — ma la riunione è servita in realtà soprattutto a ribadire ancora una volta gli slogan di un microminimo stantio e le parole d'ordine marcatamente di destra che la Dc, non a caso, si è data per questa campagna elettorale. Relazione c. f.

(Segue a pagina 8)

Cossutta a Pavia

Battere il tentativo di restaurare la vergogna del centrismo

MIGLIAIA DI MANIFESTAZIONI ELETTORALI DEL PARTITO

Anche nella giornata di ieri si sono svolte migliaia di comizi e manifestazioni dietro i colori del Pci, con una grande partecipazione popolare. Armando Cossutta, della Dc, parlando ieri a Stradella in provincia di Pavia, ha affermato in un suo discorso che «la Dc sta chiarendo in termini inquietanti il proprio disegno per dopo le elezioni». Il discorso dell'onorevole Cossutta al Consiglio nazionale ha infatti segnato una ulteriore compromissione verso la prospettiva di un ritorno a formule di governo centriste. Questo è il significato evidente della nuova attenzione al Pci che è stato il partito più blando e meglio trattato nel discorso del segretario dello scudo crociato, e del parallelo, pesante, insapimento della polemica con i socialisti, che è giunta stavolta fino alla solenne proclamazione che la Dc non intende permettere nella prossima legislatura la benché minima concessione alle richieste del Psi per confronti costruttivi

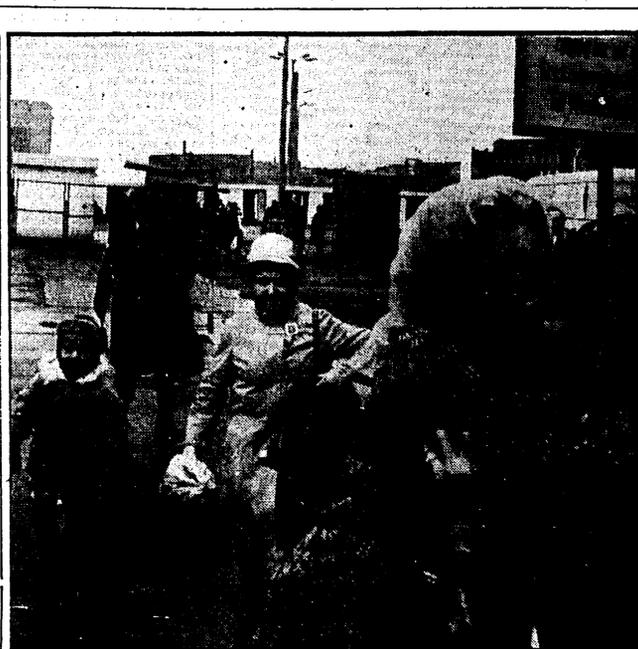
(Segue a pagina 8)

L'Ufficio politico del Pci ha esaminato l'andamento della campagna elettorale, e in particolare le questioni che emergono dalle assemblee di lavoratori delle diverse categorie. Sono corso in tutta Italia le iniziative delle organizzazioni comuniste. Particolarmente numerose sono le assemblee dedicate al problema delle pensioni. Larghissimo risulta il consenso dei lavoratori e dei pensionati con le proposte del Pci. Ovunque viene sottolineata l'urgenza di una riforma del regime pensionistico che garantisca ad ogni lavoratore il mantenimento del suo tenore di vita anche dopo la cessazione del lavoro. Per questi motivi, l'Ufficio politico ha deciso che, all'apertura del Parlamento che sarà eletto il 7 maggio 1972, il Pci riprendendo posizioni già espresse in occasione dell'ultima discussione sul bilancio alla Camera dei deputati, presenti una proposta di legge per unificare le pensioni minime a un livello pari a un terzo del salario medio industriale (per arrivare, cioè, per tutti, a un minimo oggi valutabile in 40.000 lire); riliquidare tutte le pensioni anteriori al 1968 con un loro generale aumento; portare la pensione sociale a 32.000 lire mensili.

L'Ufficio politico del Pci è favorevole a un immediato e consistente acconto su questi futuri miglioramenti da distribuire a tutti i pensionati, che sia chiaramente definito come anticipazione delle necessarie misure di riforma. In questo quadro l'Ufficio politico del Pci ribadisce la sua posizione favorevole alla parità dei minimi di pensione tra lavoratori autonomi (contadini, artigiani, commercianti) e lavoratori dipendenti, ed esige l'immediata e totale applicazione della delega che il governo ha ricevuto a questo fine.

L'Ufficio politico del Pci rivolge infine un saluto ai braccianti e ai salariati agricoli in lotta per piegare la tracollante resistenza della Confindustria e per conquistare il patto nazionale di lavoro, ed è pienamente favorevole a che vengano accolte con urgenza le richieste dei sindacati in merito alla parità previdenziale, alla cassa integrazione salariale, agli elenchi anagrafici. Intanto i segretari delle tre confederazioni sindacali dei lavoratori, Lama, Storti e Vanni, hanno inviato al presidente del Consiglio un telegramma in cui — riferendosi agli incontri avuti con esponenti del governo e alla convocazione del consiglio dei ministri — confermano la volontà di risolvere il problema del miglioramento generale delle pensioni secondo la nota piattaforma rivendicativa unitaria «Badiossone» la propria disponibilità, anche ad un eventuale provvedimento amministrativo a favore dei lavoratori dipendenti e titolari di pensioni sociali inteso a disporre un immediato, congruo anticipo che per poter essere

(Segue a pag. 8)



LASCIAPASSARE A BERLINO Ieri mattina è cominciata la sua operazione lasciapassare nei confronti della RDT. Si è trattato di un gesto di buona volontà, come sottolineato i compagni della Germania dell'Est nel loro giornale «Neues Deutschland», con il quale la RDT ha voluto dimostrare la possibilità di distensione in Europa. Quest'anno i berlinesi occidentali possono visitare non solo Berlino democratica ma recarsi altresì nelle altre città della RDT. Nella foto: incontro fra due parenti al passaggio della Friedrichstrasse A PAGINA 13

Sette anni e sei mesi di reclusione per l'ex sindaco di Roma, attuale segretario regionale della Democrazia Cristiana, candidato dello «scudo crociato» anche alle prossime elezioni, Amerigo Petrucci, colpevole di peculato. Questa la richiesta avanzata dal pubblico ministero Schiavotti, al termine della lunga requisitoria che ha tenuto impegnato il rappresentante della pubblica accusa per sette udienze, al processo per l'irregolarità all'ONMI.

Il pubblico ministero ha chiesto anche la condanna del notevole democristiano a 100 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per il dottor Schiavotti non ci sono possibilità di dubbio: Petrucci è colpevole di interesse privato in atti d'ufficio e di peculato. Il magistrato ha chiesto la condanna anche per gli altri maggiori imputati. Per Dario Morgantini, successore di Petrucci alla direzione della Opera nazionale maternità ed infanzia di Roma, grande elettore democristiano, è stata inflitta la condanna a sette anni e 10 mesi di reclusione e a 100 mila lire di multa. Condanna a 5 anni e 10 mesi di reclusione e 800 mila lire di multa per Domenico Cavallaro, segretario di una sezione democristiana, presidente della associazione grossista ortofrutticola, fornitore dell'ONMI durante la gestione Petrucci e Morgantini.

Per il dottor Schiavotti, sulla base delle prove agli atti del processo che si celebra davanti alla IV sezione del tribunale di Roma, Morgantini deve essere condannato a sei mesi di reclusione e 100 mila lire di multa per peculato e per distrazione, interesse privato e falso ideologico; Cavallaro a sei mesi di reclusione e 100 mila lire di multa per peculato e frode in mezzo milione di lire. Anche per questi imputati il pubblico ministero ha chiesto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Anche il PM ha chiesto cinque anni, cinque mesi e 15 giorni e 880 mila lire di multa per Bibiano Masiello socio di Cavallaro in una ditta che fornì ortofrutta all'ONMI; 4 anni, 4 mesi e 15 giorni e 880 mila lire di multa per Francesco Marcinò socio di Cavallaro. Questi due imputati sono stati ritenuti dall'accusa colpevoli di interesse privato e frode in pubbliche forniture.

Infine per tre imputati minori il dottor Schiavotti ha sostenuto che i reati del quali dovevano rispondere sono stati commessi in qualità di Antonio Jacovitti e Remo De Paolo, accusati di usura (soldi prestati a Morgantini per finanziare campagne elettorali dc) e Augusto Trinchieri rinviato a giudizio per appropriazione indebita.

Come si vede si tratta di richieste che comportano la piena responsabilità di Amerigo Petrucci, il quale ieri non era presente in aula, e dei suoi colleghi di partito che sono stati ritenuti responsabili di un feudo democristiano. Le pene chieste sono già di per sé eloquenti, ma per dare maggiore forza ad ogni volta, e fornire ai giudici e all'opinione pubblica la chiave per «interpretare» la sua requisitoria.

Paolo Gambescia
(Segue a pag. 8)

Il magistrato milanese esamina gli atti trasmessi da Treviso

OGGI NEL CARCERE DI SAN VITTORE I FASCISTI RAUTI FREDA E VENTURA

Freda è giunto ieri su di un'autoambulanza scortata dai carabinieri — Ulteriore tentativo di far scarcerare il dirigente del MSI — Gli altri due missini a Milano oggi

CANADA

Tre fratelli emigrati uccisi da una frana

La tragedia una settimana fa in un cantiere edile. Anche i cinque fratelli delle vittime sono emigrati. Il freddo telegramma alla madre rimasta a S. Giovanni in Fiore, il paese calabro del quale in 28 anni 7.000 uomini sono partiti per lavorare all'estero A PAG. 7

ROMA

Si vogliono restituire le autolinee a Zeppieri

La grave manovra appoggiata dalla Dc. Anche Albicini candidato delle «scuole crociate» e grande elettore di Andreotti rievocare le linee. La Regione inviata a prendere immediate misure per la gestione pubblica dei servizi A PAG. 11

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Il giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato al quale ieri è stata affidata l'istruttoria contro il terzetto fascista composto da Rauti, Ventura e Freda, ha ordinato la traduzione a Milano degli imputati, incaricati nelle prigioni di Treviso, Padova e Sassano. Franco Freda ha varcato le soglie del carcere di San Vittore oggi pomeriggio alle 18. E' giunto a bordo di un'autoambulanza (sofferta per un'ernia al disco) scortata da due auto dei carabinieri. Gli altri due imputati — Pino Rauti e Giovanni Ventura — arriveranno domani mattina per via di un comitato di solidarietà con i picchi. Il dottor D'Ambrosio ha intanto iniziato la lettura degli atti trasmessi a Milano dal suo collega di Treviso Giancarlo Sisti, relativa all'inchiesta contro l'esponente nazionale del MSI Pino Rauti, Freda e Ventura, per gli attentati terroristici del 1969 culminati nella strage Piazza Fontana.

Stamattina il dott. D'Ambrosio ha avuto un breve incontro con i giornalisti. Sorridente ma riservato come al solito, il magistrato si è limitato a dire che i primi ad essere ascoltati saranno gli imputati, ma non ha voluto dire quando. Ai giornalisti che lo pressavano di domande ha risposto che per ora deve leggere gli atti. La sola indiscrezione che si è lasciata sfuggire è che per Pasqua se ne starà a casa, concedendosi un giorno di vacanza.

Intanto, i fascisti premono per il rilascio del loro camerata Pino Rauti. Stamattina il senatore missino Venetoni, patrono del Rauti, si è fatto ricevere dal giudice D'Ambrosio, per sollecitargli la lettura

Con un documento unitario Respinte dai sindacati le pretese della Confindustria

A PAGINA 4

OGGI

Il Re sole

«L'ACCOGLIMENTO del corteo, ma preciso, invito di Forlani di dimostrare che l'onore resomi, con tanta benevolenza, dal Presidente della Repubblica, non mi estraniava dalle vicende che legano gli interessi del Paese anche al servizio che la Dc ha il dovere di rendergli, mi ha offerto gradita occasione, nei giorni scorsi, di prendere contatto con mezzo migliaio di segretari politici di sezione di quattro diverse province». Così, con queste testuali parole, è cominciato il discorso del senatore Fanfani al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana che ha votato il programma del partito per le elezioni del 7 maggio, e noi vi preghiamo di far caso alla preziosa chiarezza e credibilità prima di tutti a se stessi, ma stanno lì unicamente come ornamenti, e come segni del valore superiore che ogni volta, a tradimento, l'idea politica che egli si fa degli uomini. Rileggete il suo esordio proripartito e notate quel «... prendere contatto con mezzo migliaio di segretari politici...». Chiunque altro avrebbe detto: molti, tanti, cento e cento, cinquecento. Ma il senatore Fanfani dice: mezzo migliaio e quei segretari politici diventano una cosa, dei volumi, una merce: 30 tonnellate di segretari, a occhio e croce 320 quintali di democristiani, sui quali il senatore a vita si erga accorrevole, benigno e perentorio, avvolto in una cappa di ermellino che lo protegge dal gelo ma non dalla goffaggine.

I 5 mila lavoratori dell'Italcantieri bloccano il varo di una nave

Sciopero per gli insulti di Lauro agli operai

L'armatore si era presentato al cantiere con Birindelli e altri missini — Il sindaco abbandona la cerimonia — Vergognoso comizio nella sede della azienda pubblica — Un documento del consiglio di fabbrica

Dal nostro corrispondente MONFALCONE, 29.

Il tentativo dei neofascisti di trasformare la cerimonia del varo nei cantieri navali di Monfalcone della motonave «Igara» della flotta Lauro in una loro manifestazione propagandistica, ha trovato la pronta risposta dei 5000 lavoratori dell'Italcantieri che sono scesi immediatamente in sciopero. Lo stesso sindaco di Monfalcone, sta abbandonando per protesta la cerimonia e il varo della motonave è stato sospeso (e non certo per cause del forte vento, come è stato ufficialmente detto).

Per il varo della «Igara» erano convenuti a Monfalcone, oltre al sindaco, il senatore democristiano Birindelli, candidato del MSI, l'ex generale torinese di PS Barbara, anch'egli candidato del partito di Almirante e il dirigente missino della C.S.NAL Roberto, oltre naturalmente all'armatore Lauro.

Il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri si era rifiutato di partecipare al varo in compagnia di simili personaggi che oggi i lavoratori hanno accolto con fischi.

L'armatore Lauro ha tentato di trasformare la cerimonia in un comizio fascista. Ha infatti

attaccato i lavoratori accusandoli di voler perseguire «nuove conquiste e nuove vittorie» dimostrando «fallaci e dannose» per i singoli prima ancora che per la collettività». L'armatore non ha mancato di lanciare le solite accuse agli scioperanti.

(Segue a pag. 8)